

L'INTERVISTA RAFFAELE BONANNI (CISL)

«Serve subito la riforma fiscale Troppe tasse sui lavoratori»

“ CREDITO E FINANZA

Le banche scaricano i costi della crisi su famiglie e imprese. Va aumentato il prelievo su chi guadagna nei mercati finanziari

Nuccio Natoli
■ ROMA

«E' PAZZESCO, qui piove sul bagnato e sembra non importare a nessuno. Ma stiano attenti: alla fine la corda si spezza». Il segretario della Cisl, Raffaele Bonanni, scuote la testa di fronte ai dati della Banca d'Italia che «fotografano una realtà di cui c'è consapevolezza da tempo e che noi, inascoltati, stiamo denunciando da mesi».

Con chi ce l'ha, segretario?

«Con le banche, con i petrolieri, con lo Stato che agisce in combutta con loro».

Partiamo dalle banche.

«Pensano solo a ingrassare i loro dividendi. Per rispettare le nuove regole di Basilea 3 hanno scelto la strada più facile: scaricare i costi su famiglie e imprese».

Tipo i 3 euro da pagare sul prelievamento di contanti. Le associazioni dei consumatori lo definiscono un 'pizzo'.

«Hanno ragione. E' un'assurdità che dimostra una cosa gravissima e ancora più assurda».

Quale?

«Che non c'è concorrenza. Che si muovono in una logica di cartello

nel silenzio dello Stato».

Veniamo ai petrolieri.

«E' troppo evidente che si stanno facendo giochetti strani sulla pelle dei consumatori».

Già, ma come?

«Ricordo solo la promessa che quando il petrolio avrebbe superato i 70 dollari al barile si sarebbe intervenuti con la riduzione delle accise».

Il problema, però, non si può limitare a banche e petrolieri.

«Vero, la questione è più generale: c'è un paese che paga vent'anni di non scelte e che si sta deprimendo. Le prime ondate stanno travolgendo famiglie e imprese, ma il rischio è che crolli tutto».

A questo punto che si fa?

«La politica si deve svegliare e ridiventare il luogo della responsabilità. Vanno ricostruite le basi della nostra economia in una logica di trasparenza, di legalità, di vera lotta agli sprechi. Non sono più rimandabili iniziative per la crescita e l'efficienza del sistema».

In attesa del miracolo, quale dovrebbe essere il primo passo?

«La riforma del fisco è la prima mossa da fare. Va alleggerita la pressione sui lavoratori, i pensionati, le imprese e gli investimenti. Una parte del carico si può spostare dai redditi ai consumi, anche per contrastare l'evasione. E si deve intervenire pure sulle rendite finanziarie: è insopportabile che chi

guadagna giocando in borsa paghi il 12,5%, mentre il lavoratore sugli interessi del libretto a risparmio sborsi più del doppio».



SINDACALISTA
Raffaele Bonanni
(Ansa)

